

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LVII, fascicolo 4 (2021)

AMAZZONIA: DONO E COMPITO

*Geraldo L. De Mori – Michelle Becka
John Baptist Antony (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

Amazzonia: doni e compiti

L'Amazzonia è diventata un simbolo, e non soltanto dopo il sinodo sull'Amazzonia. Questa regione, separata da tutti i centri, è tuttavia al centro dell'attenzione, poiché a livello mondiale le sue questioni e i suoi problemi emergono e si condensano in modo speciale: i temi ambientali che toccano tutti sono più visibili qui che altrove. Anche il diretto intrecciarsi di questioni ecologiche e questioni sociali è particolarmente evidente: la minaccia verso l'ecosistema mette direttamente in pericolo la sopravvivenza della popolazione, specie quella dei popoli indigeni. Alta è la vulnerabilità dell'intero ecosistema e dei suoi abitanti. Essa viene esasperata dagli interventi massivi delle multinazionali che ignorano i diritti umani e violano i diritti della natura. Le conseguenze locali delle azioni e delle economie di consumo globale sono enormi. Alcuni scienziati credono che la variante del nuovo coronavirus che è apparsa a Manaus sia un segnale di altre possibili conseguenze della distruzione di questo bioma. "Locale" e "globale" sono categorie che si incontrano e si confondono.

Le problematiche portano con sé diverse sfide per la teologia, per la chiesa e per il ministero pastorale. Il sinodo sull'Amazzonia si è occupato profondamente di questi argomenti. E anche qui si è fatto chiaro che i sintomi potevano essere

specifici, ma altresì che simili sfide si presentano nel lavoro pastorale in tutto il mondo. Inoltre, è anche necessario esaminare quali impulsi possono derivare dall'esperienza pastorale nella regione amazzonica per altre zone, o quali altri interventi pastorali d'avanguardia che vengono attuati altrove possono essere seriamente messi alla prova dalle crisi del nostro tempo e percorrere nuove strade in modo credibile.

Tuttavia, le sfide ecclesiali e teologiche non si limitano soltanto all'azione pastorale. La regione amazzonica è un luogo teologico: l'unità può essere sperimentata nella diversità; se da qui la si persegue con costanza, la teologia stessa ne viene trasformata, per quanto ottenere questa trasformazione sia ancora più un desiderio che una realtà (e non solo in Amazzonia). Nel contesto del sinodo, è stato detto che l'Amazzonia è venerdì santo e pasqua: sofferenza e gioia si accompagnano insieme. Sofferenza, perché gli esseri umani e l'ambiente sono essenzialmente messi alla prova. Gioia, perché fede e *joie de vivre* si possono percepire, e la solidarietà gioca un ruolo importante.

È entusiasmante quanto il concetto di rete stia acquisendo importanza. Nella regione, la Rete ecclesiale panamazzonica (REPAM) sta approfondendo la considerazione delle necessità della popolazione locale e sta coordinando la cooperazione di diversi organismi. In modo simile, la Rete ecclesiale del bacino del fiume Congo (REBAC) ha avviato la sua opera. Entrambe le reti sono inoltre correlate. Emergono così nuove relazioni tra l'America latina e l'Africa, al di là di strutture economiche e di dipendenza. Esse sono inoltre relazioni di solidarietà: quella che è quindi emersa è una rete di solidarietà. La regione amazzonica si impegna altresì in termini di speranza e di partenza: anche ciò è significativo in altri contesti, dal momento che si può interpretare come esempio di decolonizzazione. La regione amazzonica è stata (e lo è ancora) un luogo per eccellenza di fantasie esotiche: le popolazioni indigene sono state considerate come selvagge e "piuttosto diverse" da noi, il territorio una bramosia per cercatori d'oro e avventurieri... gli abitanti della regione, che in questi discorsi sono stati misconosciuti e oggettivati, appaiono oggi nella loro lotta per i propri diritti in qualità di promotori: anche questo cambiamento importante è teologicamente significativo e va preso in seria considerazione.

La parte monografica del fascicolo è suddivisa in quattro parti. Nella prima viene analizzata l'importanza della regione amazzonica e di altre aree simili; in particolare, la rilevanza ecologica è centrale e viene affrontata in modo multidisciplinare. CARLOS NOBRE (climatologo), ISMAEL NOBRE (biologo) e MARITTA KOCH-WESER (antropologa) presentano «Amazzonia 4.0», un progetto che cerca di offrire alle comunità tradizionali che vivono in Amazzonia l'accesso a tecnologie innovative che generino profitto e, allo stesso tempo, preservino la foresta. Tale progetto possiede due componenti: i Laboratori creativi dell'Amazzonia, che fungono da strumento di rinforzo per le comunità che aspirano ad incrementare valore rispetto alla catena del *cupuaçu*-cacao, e la Rainforest Business School, onde strutturare un nuovo settore di formazione commerciale per una nuova generazione di esperti. Il testo a seguire, di NICOLE BERNEX, presenta uno studio circa l'impatto antropico della deforestazione, in particolare nelle regioni equatoriali dell'Africa e dell'Asia, mostrando l'importanza di questi biomi per le persone che lì vivono e come la loro distruzione porti a un incremento di povertà. L'articolo sottolinea il carattere economico e sociale delle crisi ecologiche, e mostra come la sua essenza etico-ecologica ci obblighi a proporre strategie che irrobustiscano la resilienza degli ecosistemi e delle popolazioni che ne dipendono. Il contributo di GERHARD KRUIP apre una prospettiva etico-sociale sulla questione dell'estrattivismo in America latina. La sua tesi è che, alla luce dell'urgenza del problema, non è possibile attendere che il capitalismo venga superato per trovare delle soluzioni. Piuttosto, con la giusta volontà politica, già adesso sono possibili delle apposite strategie per una politica di sfruttamento delle risorse più socialmente corretta e più sostenibile.

La seconda parte della trattazione identifica e argomenta le sfide etiche e politiche insieme agli impatti sociali ad esse correlate. LÉOCADIE LUSHOMBO indica come progetti designati a mitigare la sfida climatica in Congo portano allo stesso tempo a conflitti etici nel momento in cui appaiono troppo tecnologici e fondati sul mercato. Il testo arriva a concludere che la partecipazione delle comunità locali e che relazioni di fiducia nell'amministrare le foreste tropicali sono un segno cruciale di

conservazione sostenibile e uno strumento di collaborazione pacifica. CEDRIC PRAKASH inizia il suo articolo richiamando il film *Mission* come sfondo appropriato all'esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonía* e discute circa il bisogno e l'importanza del considerare e dell'agire rispetto ai torti inflitti al popolo di Dio e alla nostra casa comune. L'autore illustra con degli esempi il fatto che la violazione dei diritti umani sulle popolazioni indigene, sui poveri e su altri gruppi vulnerabili, così come sulla Terra, si verifica in tutto il mondo, in particolare nell'emisfero sud. Riferendosi alle problematiche dell'India, egli spiega come le popolazioni indigene siano le più colpite. Poi, citando copiosamente papa Francesco, richiama con amarezza la convinzione che la crisi ecologica concerne anche i diritti umani. L'articolo termina proponendo alcuni modi per andare oltre. Il contributo di BIRGIT WEILER si ricollega alle conseguenze del neo-estrattivismo e del neo-colonialismo in Amazzonia e sottolinea il potenziale dell'azione auto-determinata della popolazione indigena che si organizza strutturandosi con organismi e reti ad ombrello. Sulle reti si riflette teologicamente, in quanto espressione di una solidarietà globale, alla luce dell'estremo aggravarsi dello stato di cose in Amazzonia e delle sue conseguenze, specialmente per le popolazioni native.

La terza parte della questione amazzonica rispecchia rilevanti temi teologici, in specie di teologia sistematica e biblica. FERNANDO ROCA ALCÁZAR sostiene che nell'incontro tra la teologia cattolica e le credenze religiose delle popolazioni amazzoniche la natura gioca un ruolo importante. L'autore crede che la teologia pneumatologica di Jürgen Moltmann circa la creazione possa aiutare ad approfondire il dialogo interreligioso nello specifico caso di una popolazione amazzonica: gli Awajún-Wampis. Segue quindi il documento di CRISTINO ROBLES: papa Francesco esorta tutti a costruire reti di solidarietà per sviluppare la dignità umana e dell'ambiente, rispettando la diversità. Egli considera la regione amazzonica come *locus theologicus*. In relazione a ciò, sappiamo che *Gen* 1,28 e la sua principale interpretazione è stata usata a lungo per giustificare l'abuso del mondo naturale da parte degli esseri umani. Il suo contributo, mediante una intertestualità orientata a chi legge, con "luce" e "tenebra" come parole chiave, offre un modo al-

ternativo di leggere *Gen* 1,1–2,3 in connessione con *Gb* 29,1–25. Tale lettura evidenzia la diversità come dono di Dio al creato e la solidarietà come capacità umana. Per VICTOR CODINA, il sinodo sull'Amazzonia ha causato una serie di tensioni nella società e nella chiesa. Le tensioni ecclesiali fanno parte della polarità che scorre lungo la storia tra unità e diversità, centralismo e dispersione, tra la chiesa cattolica universale e le chiese locali. Stando all'autore, il superamento di queste tensioni ecclesiali e pastorali può essere illuminato da una sinodalità ecclesiale e da un irrobustimento della pneumatologia.

L'ultima sezione della parte monografica si chiude con la presentazione di progetti pastorali e movimenti di base dall'Amazzonia e dal Congo. MAURICIO LÓPEZ afferma che il sinodo sull'Amazzonia ha le sue origini nella prassi pastorale del territorio che trova il suo più significativo sviluppo nella Rete ecclesiale panamazzone (REPAM). Tale rete, ricorda l'autore, è il risultato della radicata esperienza di esponenti della chiesa di questo territorio i quali, tra luci e ombre, hanno aiutato a delineare prospettive pastorali inculturate e interculturali, facendo emergere un volto amazzone di chiesa. Il sinodo, unitamente a *Laudato si'*, batte nuovi sentieri nel rispondere alle più urgenti sfide territoriali dell'Amazzonia, ed è un paradigma di riflessione sulla cura pastorale della chiesa intera. L'articolo di RIGOBERT MINANI BIHUSO descrive il contributo della Rete ecclesiale del bacino del Congo (REBAC) all'azione pastorale sociale e ambientale della chiesa in Africa. L'autore indica i punti di incontro tra questa rete e la Rete ecclesiale panamazzone, mostrando come *Laudato si'* e l'incontro tra la chiesa africana e la chiesa latinoamericana abbiano ispirato il ministero pastorale ecologico in Africa. L'articolo elenca le priorità di tale azione pastorale così come emerge dalla cartografia delle esigenze pastorali e socio-ambientali del bacino del Congo. L'articolo aspira ad ampliare e radicare maggiormente questa azione pastorale di ecologia integrante, che coordina evangelizzazione approfondita e impegno ambientale, economico e sociale.

Nel Forum teologico, infine, due autori analizzano l'istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della chiesa*, pubblicata dalla Congregazione per il clero il 29 giugno 2020: MARTIN REHAK

lo fa da una prospettiva canonica e CARONILA BACHER da una prospettiva pastorale e teologica.

Il documento finale sul sinodo dell'Amazzonia è stato intitolato *Amazzonia: nuovi cammini per la chiesa e per un'ecologia integrale*. I diversi testi che affrontano questo tema su *Concilium* ci invitano a scoprire la "novità" alla quale il sinodo ci invita, come dono e come risorsa. Infatti, la pan-Amazzonia così come il bacino del Congo e l'area tropicale dell'Asia del Sud includono la più estesa biodiversità del pianeta, rappresentando per il mondo un dono del Creatore. Tuttavia, insieme al dono deriva anche la responsabilità, il compito della cura. La speranza è che le riflessioni qui proposte possano contribuire a risvegliare le chiese e la teologia nello scoprire l'importanza di questi biomi per la vita, e la necessità di difenderli per il futuro del pianeta.

GERALDO L. DE MORI MICHELLE BECKA ANTONY JOHN BAPTIST
Belo Horizonte (Brasile) *Würzburg* (Germania) *Bangalore* (India)

(traduzione dall'inglese di STEFANO GIANNATEMPO)